

## Lavoratori e aziende, la partecipazione si gioca sugli accordi

*Al debutto. In vigore domani la nuova legge. Quattro vie di coinvolgimento: dalla gestione agli utili, dall'organizzazione alla consultazione preventiva*

Valentina Melis Serena Uccello

Aggiornamento degli statuti aziendali, contratti collettivi, commissioni paritetiche fra rappresentanti dell'azienda e dei lavoratori. Sono questi gli strumenti attraverso cui dovrà tradursi in pratica la partecipazione dei lavoratori alla gestione, al capitale e agli utili delle imprese, prevista dalla legge 76/2025, in vigore da domani, martedì 10 giugno. Una legge promossa dalla Cisl e poi modificata durante l'iter parlamentare.

Perché si realizzi in Italia il coinvolgimento dei lavoratori già sperimentato in altri Paesi (in Germania è un modello presente dal 1951), sarà necessario che sindacati e aziende trovino effettivamente degli accordi nell'ambito dei quattro campi di condivisione previsti dalla legge: partecipazione gestionale (fino all'ingresso in Cda di rappresentanti degli interessi dei lavoratori), economica e finanziaria, organizzativa e consultiva. Accordi che andranno ricercati caso per caso, dato che non tutti i sindacati confederali hanno appoggiato la nuova normativa.

Il versante della partecipazione economica è quello che ha ottenuto anche uno stanziamento di 70,8 milioni, per finanziare le agevolazioni fiscali destinate a premiare gli utili distribuiti ai dipendenti e i dividendi derivanti da azioni attribuite in sostituzione di premi di risultato (lo sgravio è finanziato solo per il 2025).

«La nuova legge - spiega Livio Bossotto, responsabile in Italia del team Employment dello studio legale internazionale A&O Shearman - può stimolare politiche per la fidelizzazione e l'inclusione del personale nella realtà aziendale, valori sempre più importanti anche sul piano della responsabilità sociale e della sostenibilità. Può avere anche un'importanza culturale, prevedendo un percorso di formazione per i rappresentanti dei lavoratori e favorendo un rapporto di collaborazione fra l'azienda e i sindacati. Certo - aggiunge - gli incentivi fiscali sono piuttosto modesti e finanziati, al momento, per il solo 2025, e siamo già a maggio; bisognerà vedere come risponderanno i sindacati».

Per la Cisl, che ha fortemente voluto questa legge, «si tratta di una grande sfida per sindacati e imprese sul piano economico ma anche culturale», spiega la segretaria generale Daniela Fumarola. «Per la prima volta - prosegue - il legislatore riconosce la democrazia economica e la partecipazione non come opzione astratta, ma come

motore concreto capace di rilanciare retribuzioni, produttività, benessere lavorativo, formazione permanente, condivisione degli utili, sicurezza nei luoghi di lavoro».

Sulle intese che serviranno a implementare le nuove disposizioni, la segretaria generale della Cisl aggiunge: «Abbiamo già censito quasi 200 accordi di secondo livello in materia di partecipazione. Grazie a questa legge e agli incentivi economici che prevede, gli accordi potranno moltiplicarsi e diffondersi anche nelle piccole e medie imprese. Spetterà inoltre ai contratti nazionali definire la cornice regolatoria».

Un punto, questo, su cui la distanza con gli altri sindacati è massima: «Secondo noi - spiega Vera Buonomo, componente della segreteria confederale della Uil - con questa legge la funzione della contrattazione collettiva viene molto indebolita». E se per la Cisl la legge valorizza la contrattazione collettiva come leva per accordi partecipativi costruiti dal basso, secondo Vera Buonomo, al contrario, «si dà moltissimo spazio alla discrezionalità, mentre in un momento storico in cui il potere contrattuale è molto diminuito, sarebbe stato utile rafforzare la contrattazione».

Quanto alla partecipazione gestionale dei lavoratori, la segretaria confederale della Uil aggiunge: «Siamo sempre stati favorevoli al modello duale della partecipazione, quindi alla presenza dei rappresentanti dei lavoratori nei consigli di sorveglianza e al rafforzamento dei comitati aziendali europei, mentre siamo sempre stati contrari alla partecipazione nei consigli di amministrazione».

Un parere critico arriva anche dalla Cgil. «La legge sulla partecipazione dei lavoratori approvata dal Parlamento - sottolinea Francesca Re David, segretaria confederale del sindacato - è molto diversa da quella originariamente proposta dalla Cisl. Lascia alle imprese sia l'iniziativa di inserire nello statuto la partecipazione dei lavoratori alla gestione, sia la facoltà di consultarli sulle scelte aziendali. Una prospettiva ben diversa da quella dell'articolo 46 della Costituzione, che prevede il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA